

# I preferiti da Dio

«Non stiamo con i poveri se non siamo contro la povertà», diceva Paul Ricoeur molti anni fa. Ovvero, se non **rigettiamo la condizione che opprime una parte tanto importante dell'umanità**. Non si tratta di un rifiuto meramente emotivo, **è necessario conoscere le ragioni della povertà a livello sociale, economico e culturale**. Ciò esige strumenti di analisi che ci sono forniti dalle scienze umane ma, come ogni pensiero scientifico, esse lavorano con ipotesi che permettono di comprendere la realtà che cercano di spiegare; ciò equivale a dire che sono chiamate a cambiare dinanzi a fenomeni nuovi. È quanto accade oggi di fronte alla presenza dominante del neoliberalismo che giunge sulle spalle di **un'economia sempre più autonoma dalla politica** (e prima ancora dall'etica) grazie al fenomeno noto col termine, un po' barbaro, di globalizzazione.

La situazione così designata, come sappiamo, viene dal mondo dell'informazione, ma ha potenti ripercussioni sul terreno economico e sociale, e in altri ambiti dell'attività umana. Tuttavia, la parola è ingannevole perché fa credere che ci orientiamo verso un mondo unico, quando in realtà, e nel momento attuale, comporta ineluttabilmente una contropartita: l'esclusione di una parte dell'umanità dal circuito economico e dai cosiddetti benefici della civiltà contemporanea. Un'asimmetria che diviene sempre più pronunciata. **Milioni di persone vengono così trasformate in oggetti inutili o gettabili dopo l'uso**. Si tratta di **coloro che sono rimasti fuori dall'ambito della conoscenza**, elemento decisivo dell'economia dei nostri giorni e l'asse più importante di accumulazione di capitale. Va notato che questa polarizzazione è conseguenza della maniera in cui stiamo vivendo oggi la globalizzazione, la quale costituisce un fatto che non necessariamente deve prendere l'odierna piega di una crescente disuguaglianza. E, lo sappiamo, **senza uguaglianza non c'è giustizia**. Lo sappiamo, ma **il problema assume oggi un'urgenza sempre maggiore**.

Il neoliberismo economico postula un mercato senza limiti, chiamato a regolarsi da solo, e sottopone qualunque solidarietà sociale in questo campo a una dura critica, accusandola non solo di essere inefficace nei confronti della povertà, ma addirittura di esserne una delle cause. Che in questo campo vi siano stati abusi è chiaro e riconosciuto, ma qui siamo di fronte a un rifiuto di principio che lascia senza protezione i più fragili della società. Uno dei corollari di questo pensiero, e fra i più dolorosi e acuti, è quello del debito estero, che opprime e tiene con le mani legate le nazioni povere.

Debito che è cresciuto in maniera spettacolare, tra altri motivi, a causa dei tassi d'interesse manipolati dagli stessi creditori. La richiesta della sua cancellazione è stata uno dei punti più concreti e interessanti della decisione di Giovanni Paolo II di celebrare un giubileo, nel senso biblico del termine, per l'anno 2000. Questa **disumanizzazione dell'economia**, in atto già da tempo, **che tende a trasformare tutto in merce, comprese le persone**, è stata denunciata da una riflessione teologica che mostra il carattere idolatrico, nel senso biblico del termine, di questo fatto. **Le circostanze odierne non hanno solo reso più impellente questo richiamo ma anche fornito nuovi elementi di approfondimento.** D'altra parte, *assistiamo oggi a un curioso tentativo di giustificazione teologica del neoliberismo economico* che, ad esempio, paragona le multinazionali al servo di Yhwh, da tutti vilipeso e attaccato, mentre da esse verrebbero la giustizia e la salvezza. *Per non parlare della cosiddetta teologia della prosperità*, che ha vincoli molto stretti con la posizione appena ricordata. Ciò ha talora spinto a postulare un certo parallelismo tra cristianesimo e dottrina neoliberale. Senza negarne le intuizioni, bisogna interrogarsi sulla portata di un'operazione che ci ricorda quella che, all'estremo opposto, è stata fatta, anni fa, per confutare il marxismo, ritenuto anch'esso una sorta di "religione", la quale peraltro avrebbe seguito, passo per passo, il messaggio cristiano (peccato originale e proprietà privata, necessità di un redentore e proletariato, eccetera). Ma questa osservazione, è chiaro, non toglie nulla alla necessità di una critica radicale alle idee dominanti oggi nell'ambito dell'economia. Al contrario!

## PRIMA SCHEDA:

# Abitando il mondo!

Testimone: ARTURO PAOLI (1913-2015)

«Fratel Arturo Paoli, missionario dei “Piccoli Fratelli del Vangelo” di Charles de Foucauld, ha compiuto da poco 102 anni e ci ha lasciato definitivamente lo scorso Luglio. Amico di Dio e dei poveri, così amavano chiamarlo suoi amici. Arturo ha dedicato la sua esistenza a “gridare il Vangelo con la vita” e lo ha fatto in giro per il mondo, senza mai fermarsi, nel deserto, in mare, tra la Toscana, Roma, l’Algeria, l’Argentina, la Venezuela, il Brasile e ancora in Italia»

## Obiettivo:

In questo nostro incontro sull’«**Abitare il Mondo**» vogliamo **scoprire “nuove grammatiche”** per poterci appropriare di *nuove pratiche* e costruire *altre relazioni* possibili con noi stessi/e, con le altre persone, con la Terra, con Dio...

Nuove grammatiche capaci di dirci, umilmente, che **possiamo “abitare” solo se “abitando” abitiamo**. Per sentire un fragile profumo d’infinito, dobbiamo percorrere l’umile e quotidiano cammino di un *verbo al gerundio*, quel “abitando”, semplice, rotondo che **ci mette in movimento**, col rischio di errare, che è la condizione di chi si muove e cammina.

«**Abitare, abitando il mondo**», con l’umiltà di chi percorre questo verbo a piedi nudi, cercando di lasciare le più delicate impronte possibili e sapendo anche, come dice un proverbio brasiliano, che quando le proprie impronte spariranno è perché la fondamentale esperienza della nostra vita, che balbettiamo con il nome di Dio...ci starà portando in braccio.

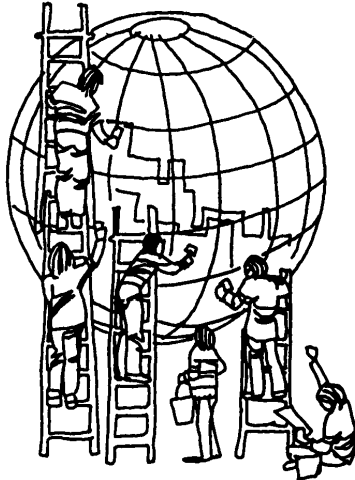
## Destinatari:

I **destinatari** preferenziali della scheda, oltre al gruppo missionario, potrebbero essere gli operatori *Caritas* parrocchiali o vicariali che operano più direttamente con l’umanità più diversa, all’interno del territorio parrocchiale

----- A cura di **Agostino RIGON** - CMD Padova

# 1. ASCOLTARE E VEDERE

## PRIMO PASSO: BREVE SCAMBIO E CONDIVISIONE



### **+ Sosta, pensa e condividi:**

Per alcuni minuti, fermati in silenzio davanti a questa immagine semplice metafora della Vita: **Che cosa vedi? Come interpreti quello che vedi?**

Alcuni filosofi e gli scrittori così hanno descritto il mondo:

- ✓ *Il mondo è un bel posto e per esso vale la pena di lottare* (Ernest Hemingway)
- ✓ *Il mondo è nelle mani di coloro che hanno il coraggio di sognare e di correre il rischio di vivere i propri sogni* (Paulo Coelho)
- ✓ *La bellezza salverà il mondo* (Fedor Dostoevskij)
- ✓ *È veramente bello battersi con persuasione, abbracciare la vita e vivere con passione. Perdere con classe e vincere osando, perché il mondo appartiene a chi osa! La vita è troppo bella per essere insignificante* (Charles Chaplin)
- ✓ *La mente ha esattamente lo stesso potere delle mani: non solo di afferrare il mondo, ma di cambiarlo* (Wodrow Wilson)

Con parole semplici esprimi ciò che pensi: in quale di queste frasi ti identifichi di più? Che cos'è il mondo per te? Come valuti l'andamento del mondo oggi? Perché?

SECONDO PASSO: TESTIMONIANZA E RISONANZE  
**Il testimone ⇨ ARTURO PAOLI**

- **Prima videoclip:** Intervista di Alain Elkan a fratel Arturo PAOLI (44 min.)
- **Letture dell'articolo di Enzo Bianchi**

**Padre Arturo, profeta "cosmico"**

di Enzo Bianchi  
Priore della comunità di Bose.

«Era stato insignito del titolo di «**Giusto tra le nazioni**» e nel memoriale di Yad Vashem in Israele è ricordato come *«salvatore non solo della vita di una persona, ma anche della dignità dell'umanità intera»*. E fratel Arturo Paoli è stato proprio questo: **un uomo, un cristiano, un fratello, un prete «giusto» in mezzo ai suoi compagni di umanità**. Giusto non della giustizia umana – per salvare vite umane non ha esitato a infrangere leggi disumane, ha conosciuto processi e tribunali, è sfuggito a chi voleva 'giustiziarlo'... – **ma di quella giustizia, secondo Dio, che non è mai disgiunta dalla misericordia, dal cuore per i miseri, dalla benevolenza verso il prossimo, a cominciare dai più piccoli, dagli indifesi, dalle vittime della storia** che sono sempre vittime di altri uomini. **Un giusto testimone di quella giustizia misericordiosa che ha nome Gesù Cristo, il Giusto sofferente in un mondo ingiusto.**

Del resto, già un suo professore all'università lo aveva definito «**uomo cosmico**» e la sua tempra sarà poi plasmata nel crogiolo del deserto del Sahara, dilatandone la profonda cattolicità – cioè la capacità di pensare e vedere la realtà nella sua dimensione universale – e facendo di lui un **cristiano mite e tenace** come solo i miti sanno essere, fino all'ultimo a servizio di quei poveri nei quali sapeva di poter trovare il volto di Gesù che tanto cercava.

Così scriveva pochi anni fa: *«Guardate il vecchio dalla riva; avete tempo, potete anche dialogare con lui perché l'acqua scorre molto lentamente... Non temete: l'Amico*

lo tiene per mano, soavemente o con energia, e non lo lascerà fino all'incontro con l'Infinito». Ora quest'incontro è giunto e mi piace ricordare in quest'ora gli ultimi dialoghi avuti con frater Arturo, quando nel gennaio e poi a maggio dello scorso anno sono passato a trovarlo nella sua pieve per custodire e alimentare ancora una volta la lunga e fedele amicizia che ci univa.

Era appena stato ricevuto in udienza da papa Francesco, e nei suoi occhi vivacissimi e dalle sue **parole pacate e insieme appassionate** emergeva la gioia per la nuova primavera che vedeva sbocciare. Una primavera che alla sua età ormai non immaginava più di poter ancora gustare e un gesto di comunione che non osava più sperare, anche se il vescovo di Lucca Castellani gli aveva mostrato affetto e stima. In quelle occasioni mi chiese anche l'ultima edizione dell'ufficio di Bose per poter continuare a pregare con la nostra *Preghiera dei giorni*, come ormai faceva da decenni.

**Sentii ancora una volta il suo cuore palpitare di amore per il Signore Gesù**, mentre ci dicevamo l'un l'altro in profonda sintonia: «*Il Vangelo è solo Gesù Cristo, e Gesù Cristo è solo il Vangelo!*». **Era stato il Vangelo a spingerlo a vivere con gli ultimi, il Vangelo lo aveva chiamato in Sardegna tra i minatori del Sulcis, il Vangelo lo aveva inviato in Argentina tra i boscaioli di Fortín Olmos, il Vangelo lo spinse a scrivere il *Dialogo della liberazione* che avrebbe ispirato anche la teologia di Gustavo Gutierrez. Vero itinerante di terra in terra, come i missionari del Nuovo Testamento, perseguitato e poco compreso dai poteri mondani, non cessò mai di essere un testimone 'mite' del Vangelo.**

Il cammino spirituale di frater Arturo **è stato il percorso di un profeta, sovente non ascoltato o osteggiato e perfino ferito**, come quando, rientrato ultranovantenne in Italia, gli fu impedito di prendere la parola in una marcia nazionale per la pace organizzata da Pax Christi. È sempre stato **un uomo schietto, senza arroganza, ma con la rappacificata e solidale consapevolezza di un'identità umana e cristiana** cercata e trovata nel confronto aperto, con il sempre possibile non-senso dell'esistenza.

«L'identità - ebbe modo di scrivere - è per me la scoperta di stare al mondo fra gli altri come un essere necessario. Se io non esistessi, all'umanità mancherebbe qualcosa nel suo cammino verso la meta del suo essere vera». Sì, **all'umanità sarebbe mancato qualcosa di prezioso**. Noi ringraziamo il Signore per averci donato di camminare accanto a questo uomo di Dio, rimasto giusto e vigilante fino all'ultimo, grande testimone del Vangelo e difensore dei poveri, grande dono per la Chiesa e per l'umanità. Davvero **fratel Arturo è stato un segno del Vangelo di Cristo per tutti noi!** A me viene a mancare un amico, un fratello e quel suo sorriso che era come il sorriso di Gesù: mite, accogliente, magnanimo».

in "AVVENIRE" del 14 luglio 2015

## ▪ Per l'approfondimento in gruppo:

1. Dalla prima videoclip e dalla breve testimonianza che ne dà Enzo Bianchi, cosa ti colpisce della figura di fratel Arturo? Come ha saputo "abitare il mondo"? Concretamente, quale "stile" evangelico ha adottato? Quali sono state le sue priorità?

Seconda brevissima videoclip (che devi scaricare tu da Youtube): è tratta dal programma "Quello che (non) ho" di Fabio Fazio e Roberto Saviano. È un commento alla parola «SIMPATIA» di Raffaele La Capria;

2. Cosa significa avere "simpatia" e vivere con "simpatia" rispetto al mondo? Nella realtà, però, quali "altri sentimenti" percepisci in te e attorno a te, verso l'umanità in genere? Qual è il modo di pensare "comune" rispetto a ciò che è "altro" (persone, popoli, problemi) da noi stessi?

## 2. VALUTARE E GIUDICARE

*Gesù è lì sulle strade del mondo. È lui che abita il mondo!*

**Dal Vangelo secondo Luca**

(24, 13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre

conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

### **Breve commento:**

*“In quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio...con il volto triste”*

Proprio in quel giorno, giorno di risurrezione, **la delusione è scesa nei loro cuori e le speranze**, accese da quel Gesù, **sono svanite come neve al sole**. È rimasta la tristezza e l'aridità di una vita vuota e amara. Lasciano la città, la loro casa, gli amici e se ne vanno su una strada polverosa verso periferie sconosciute. **Quanti**, anche oggi, **camminano su strade sconosciute o navigano su 'carette del mar' con mani vuote e briciole di speranza**.

*“Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo”*

**Che tipo questo Gesù! Lui, che sa dare speranze ed entusiasmare i cuori**, Lui, incoronato quel giorno Signore della storia, si presenta come uno straniero e sconosciuto. **Si accosta, conversa con loro, fa domande, vuole**



**conoscere, gli piace ascoltare** ciò che sta nel profondo del nostro cuore, ciò che ci rende tristi e inquieti. Nei cammini della vita **abbiamo bisogno di persone che camminino accanto, che ascoltino, persone a cui possiamo raccontare dubbi e delusioni**; uomini e donne che, sull'esempio di Gesù, siano disposti a fare pezzi di strada insieme.

*“E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui”*

Gesù sa dire una Parola buona, una Parola che scalda il cuore; narra la vita di Uno che ha donato fino in fondo il suo amore, che ha fatto del servizio e della condivisione lo stile di una vita umana secondo il cuore del Creatore. **Le nostre chiese, le nostre assemblee liturgiche hanno senso se sanno riscaldare i cuori, se sanno dire parole buone**, capaci di entusiasmare. *“La verità - diceva un missionario - deve essere bella, non può più essere solo corretta. La coscienza ha bisogno di parole nuove. Ci deve pur essere qualcuno, contento di essere di Gesù, che sappia far sentire la soddisfazione di seguirlo.”* **Il Cristo Risorto ha bisogno di seguaci entusiasti, innamorati di un Maestro che**, facendo leva sul bene che ciascuno può fare ogni giorno, **chiama a nuovi stili di vita: incontrare, custodire, prendersi cura, vivere con sobrietà, saper contemplare...** sono verbi che possono indicare la direzione e l'orizzonte di un cammino ove il Risorto ci attende e ci sprona.

*“Ma essi insistettero: resta con noi perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto”*

**È lo straniero, lo sconosciuto, il diverso; è lui che viene invitato ad entrare in casa, con lui si vuole spezzare il pane e sedersi alla stessa tavola.** Questo gesto di accoglienza, Cléopa e Maria, sua sposa, l'avevano imparato da Gesù, l'avevano visto fare tante volte da Lui. **Quel sedersi a tavola con i peccatori e pubblicani, quel ascoltare e parlare con donne straniere o prostitute, quel stare accanto e toccare malati e impuri, era la sua caratteristica, quel suo 'servire' l'umanità era la sua qualità divina.** E ora nel condividere il pane lo riconoscono e scoprono che la sua vita di donazione è senza limiti e senza confini: Lui è il Vivente!

*“Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme”*

Tornano a Gerusalemme. In quella città avevano visto e sperimentato la potenza dei grandi, la violenza dei potenti e il disprezzo dei ricchi. Il male e la morte sembravano trionfare. **Ora tornano nella città della morte, per proclamare Vita.** Hanno visto e toccato con mano che **quel Crocifisso aveva ragione**: l'amore del Figlio di Dio, il suo donare fino all'ultima goccia di sangue, spezza le catene che imprigionano l'umanità. **Con la stessa fiducia, anche noi ora, possiamo stare nelle fatiche della vita condividendo fino alle ultime briciole**, donando fino all'ultima goccia.

## ▪ Per l'approfondimento in gruppo:

- **Nell'ultima Enciclica, *Laudato si'*, Papa Francesco ha voluto unire il "grido dei poveri" al "grido della terra". Lui stesso, infatti, afferma:** «Oggi, non possiamo fare a meno di riconoscere, che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (49). **Alla luce di quanto affermato da papa Francesco e del tuo desiderio di "abitare il mondo", quanto - in realtà - ti preoccupi di ascoltare "il grido della terra" e "il grido dei poveri"? Quali segni manifestano - nel concreto - il tuo interesse e il tuo prenderti cura dei poveri e del creato?**
- **Il missionario padre Alex Zanotelli a questo proposito ci dice:** «ritengo fondamentale che Francesco, con questo suo documento così forte, abbia riportato l'attenzione delle comunità cristiane sull'ecologia integrale, cioè sulla giustizia sociale legata alla giustizia ambientale. Le comunità cristiane per essere comunità alternative al Sistema dominante devono vivere nelle loro scelte quotidiane le dimensioni della giustizia sociale e ambientale». **Secondo te quali scelte quotidiane dovremmo fare noi cristiani per diventare delle vere «comunità alternative» al Sistema dominante?**
- **In una delle prime interviste il nostro Vescovo Claudio disse:** «Pensare una chiesa a partire dagli ultimi vuol certamente dire prendersene carico. Ma oggi ci sono anche tanti che appartengono alla categoria degli "ultimi" perché demotivati, senza una prospettiva per il loro futuro, senza obiettivi anche quando i soldi non mancano. Questo vale specialmente tra i giovani, ed è un'ulteriore fonte di preoccupazione per la nostra chiesa, senza però che questo giustifichi possibili disattenzioni nei confronti delle povertà e senza mai trascurare la dimensione globale dei problemi. Dietro gli ultimi c'è una grande questione di giustizia planetaria, ancora tutta da costruire». **Tu sei consapevole del carattere planetario della giustizia sociale? Sei convinto che i nostri problemi, non si risolvono pensando solo a noi stessi, ma cercando e trovando soluzioni più globali e solidali?**

## 3. SCEGLIERE E AGIRE

### MISSIONE È DILATARE IL CUORE

Ci accorgiamo di vivere un momento storico difficile, ma anche denso di speranza; attorno a noi stanno crescendo i germi di un passaggio:

da un mondo che finisce, con la sua etica utilitaristica, la cultura della superiorità, della competizione e del successo, la politica della delega, l'economia dell'accaparramento, a un mondo nuovo, con un'etica della gratuità, una cultura del dialogo e dell'incontro, una politica della corresponsabilità e un'economia della reciprocità e del prendersi cura. È un passaggio, una Pasqua. Questo cammino e questa attenzione portano e impegnano le nostre comunità a dare spazio alle ragioni del cuore, alla **tenerezza**.

Tenerezza è **lasciarsi amare, farsi accoglienza** perché il dono nasca da un cuore contagiato d'amore, recettivo di pace. Tenerezza è **dire grazie con la vita e ringraziare, è gioia**, perché è **l'umile riconoscimento dell'essere amati**. La tenerezza capovolge veramente la logica fredda e razionale dell'epoca dominata dalle ideologie e dal loro intrinseco potenziale di violenza: essa apre le nostre case e i nostri stili di vita all'insegna dell'accoglienza, della reciprocità, della valorizzazione del diverso. È tempo di educarci e educare alla:

- ✚ **Tenerezza verso se stessi:** per riconoscersi dono; dono di Dio, gratuitamente ricevuto da Lui, e agire di conseguenza come chi, avendo gratuitamente ricevuto, vuole gratuitamente donare se stesso;
- ✚ **Tenerezza verso il prossimo:** per aprirsi all'avvento dell'Altro negli umili volti che visitano le nostre solitudini e le provocano a quell'esodo da sé senza ritorno, che è l'amore di carità;
- ✚ **Tenerezza verso il creato:** per riconoscere ovunque il dono da rispettare e promuovere, restituendo in lode e servizio ciò che in ogni creatura ed essere vivente ci è dato come nutrimento, arricchimento e possibilità di vita;
- ✚ **Tenerezza verso i popoli:** per scoprirci famiglia umana, che abita la grande casa del mondo, chiamata a partecipare alle risorse della terra in modo equo e solidale, correggendo l'iniquità dei sistemi di dipendenza per cui i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

(Felice Tenero, **Spazi di luce**, EMI, pag. 49-50)

## ▪ Per l'approfondimento in gruppo:

- ✚ Quali passi concreti sono possibili nella tua vita personale? Quali sono, invece, i passi necessari da fare per la vita del tuo Gruppo missionario/Caritas, parrocchiale o vicariale?
- ✚ Siamo nell'Anno giubilare della misericordia, su che cosa dovremo lavorare per renderla visibile e fattiva? Dall'Enciclica *Laudato si'* quali stimoli ci vengono? A cosa siamo richiamati? E gli eventi globali di questi ultimi tempi, come ci interpellano?

## 4. CONTEMPLARE E CELEBRARE

Vento del Suo Spirito,  
che soffi dove vuoi, libero e liberatore,  
vincitore del peccato e della morte... Vieni

Vento del Suo Spirito,  
che alloggiasti nel seno e nel cuore  
di una Vergine di Nazareth... Vieni

Vento del Suo Spirito,  
che ti impadronisti di Gesù  
per inviarlo ad annunciare la Buona Notizia ai poveri  
e la libertà ai prigionieri... Vieni

Vento del Suo Spirito,  
che ti portasti via nella Pentecoste  
i pregiudizi e la paura degli Apostoli  
e spalancasti le porte del Cenacolo,  
perché la comunità dei seguaci di Gesù  
fosse sempre aperta al mondo,  
libera nella sua parola,  
coerente nella testimonianza  
e invincibile nella sua speranza... Vieni

Vento del Suo Spirito,  
che ti porti via sempre  
le nuove paure della Chiesa

**e bruci in essa ogni potere che non sia servizio fraterno  
e la purifichi con la povertà  
e col martirio... Vieni**

**Vento del Suo Spirito,  
che riduci in cenere la prepotenza,  
l'ipocrisia e la sopraffazione  
e alimenti le fiamme  
della Giustizia e della Liberazione... Vieni**

*(Comunità cristiana di S. Nicolò - VR)*

---

## **RISORSE COMPLEMENTARI:**

- 1. DA LEGGERE:** A. Paoli, **LIBERARE LA RELAZIONE UMANA. Camminando s'apre cammino**, Cittadella Editrice, Assisi 2013.

È un forte invito all'impegno primario dei cristiani per mettere pace nelle relazioni umane e alimentare la speranza in un mondo più umano, più attento ai piccoli della Terra, più giusto e più amorevole. Questa è la consegna dell'autore alle nuove generazioni, in un linguaggio semplice e diretto, comprensibile da tutti.

- 2. DA VEDERE:** Film in dvd, **UN GIORNO DEVI ANDARE**, regia di Giorgio Diritti, ITALIA 2013, 111 min.

Augusta è una giovane donna in viaggio. Lasciata l'Italia per il Brasile, si lascia portare dalla corrente del fiume, approdando sulle sponde e nella vita degli indios che suor Franca, amica della madre, vuole evangelizzare a colpi di preghiera e bambinelli luminescenti. Sorda al richiamo di qualsiasi dio e refrattaria alla condotta missionaria, Augusta sceglie laicamente di "essere terra", proseguendo da sola e affittando una stanza a Manaus, capitale dell'Amazzonia, sulla riva del Rio Negro. Decisa a dare un senso alla sua 'navigazione' si stabilisce nella favela, dove la povertà è lambita da una ricchezza che compra uomini, donne e bambini. Accolta da Arizete, madre e nonna dentro una famiglia numerosa, Augusta trova nelle relazioni umane consolazione al suo dolore e al suo lutto: un bambino perduto, un marito deleguato, una vita disfatta. Ma l'afflizione di una nuova amica la persuade a riprendere il viaggio e il fiume. Sbarcata su un'isola, si esclude dal mondo e dagli uomini, sprofondando nei silenzi interiori e nei suoni ancestrali della natura.

## SECONDA SCHEDA:

# Abitando la comunità!

Testimone: ALESSANDRO DORDI (1931-1991)

*Il suo slogans: "Come uguale e come servitore". "Che il Signore mi aiuti con la salute e la carica per servirlo nei più poveri". "Una cosa che sto facendo è questa: cambiare il modo di ragionare cercando di leggere la realtà con un occhio diverso... occorre inoltre andare piano"... Durante il tempo trascorso in Perù avvenne un profondo cambiamento. La calma prese il posto della fretta, il desiderio di fare da solo, lasciò spazio all'ascolto e alla volontà di collaborazione..*

## Obiettivo

Siamo figli e figlie della profonda esperienza di un Amore gratuito, siamo immersi nell'esperienza della Grazia in Gesù, il Cristo, per questo abitiamo sempre in uscita e in movimento... cioè abitiamo "abitando". Con questa seconda scheda vogliamo perciò riflettere e imparare ad abitare, ABITANDO LA COMUNITÀ con umiltà. Non siamo individui solitari in questo cammino abitativo della Vita e del Mondo, siamo chiamati e chiamate a vivere in Comunità. Vogliamo quindi stimolarci a lavorare insieme, per cercare risposte reali e concrete alle tante "seti e fami" presenti nel mondo e preferendo le periferie. Mossi da una convinzione: quello che conta non è fare tante cose, ma farle insieme, con calma, nell'ascolto e nella condivisione, avendo il coraggio di schierarsi con "coloro che non contano", con le minoranze mai ascoltate, con i "senza cittadinanza" presenti anche qui in mezzo a noi e in tutte le latitudini del mondo.

## Destinatari:

I **destinatari preferenziali**: tutti gli appassionati del Regno di giustizia, di amore e di pace, affinché cresca la loro formazione missionaria alla scuola dei martiri del nostro tempo e così diventino annunciatori dinamici della liberazione portata da Gesù con la sua risurrezione, nella loro comunità civile o ecclesiale, come cittadini del mondo, figli dello stesso Padre, costruttori di dialogo, tessitori di vera umanità.

----- A cura di **Angelo ZAMBON** - CMD Padova

## Altre sottolineature:

1. L'intento della scheda non è quello di descrivere i tanti "muri" che ci dividono (c'è già chi si preoccupa di farlo e di trarne profitto anche politico) ma piuttosto vedere come e cosa fare perché le nostre parrocchie e/o comunità cristiane o civili, diventino vere famiglie in cui tutti ci sentiamo figli alla pari, e dove le preferenze, se ci sono, siano in favore di quelli più deboli, riscoprendo e rispolverando le "tante perle preziose" che esistono in esse e nel mondo intero.
2. La metodologia cui vorremmo allenarci è quella della "compagnia", assumendo stili diversi di vita; *"la calma al posto della fretta, l'ascolto e la collaborazione"* al posto del *"faccio da solo per non perdere tempo"*, senza però, contemporaneamente, dimenticare la denuncia e l'annuncio, lottando contro l'indifferenza, l'appiattimento pastorale, la chiusura nei soliti recinti troppo protetti tanto da diventare esclusivi ed escludenti.
3. Vorremmo anche richiamare l'attenzione non solo sulla comunità cristiana intesa come parrocchia (geografica e territoriale), ma la comunità come popolo, pensando a tutti coloro che con gli ultimi condividono il pane del servizio quotidiano, dentro e fuori della chiesa.
4. Non parleremo direttamente della comunità, ma da dove nasce la comunità, convinti che si costruisce comunità se ognuno si sente fratello e servitore dell'altro e per questo pronti a condividere la fame e sete di giustizia, di amore e di pace, quell'ansia per il Regno che avviene ogni giorno intorno alla mensa condivisa nella quale ci si svela il volto trasfigurato di Gesù risorto.

## **1. ASCOLTARE E VEDERE**

### **PRIMO PASSO: CONOSCERE IL TESTIMONE ➔ **Alessandro Dordi****

*Come saprete, c'è un sacerdote fidei donum bergamasco, **don Alessandro Dordi**, per il quale Papa Francesco ha autorizzato la beatificazione, ucciso in odio alla fede nel 1991. Si tratta di uno dei primi quattro beati della Chiesa latinoamericana nel corso del pontificato di Papa Francesco e il primo Fidei Donum italiano che viene beatificato.*

## Alcuni cenni storici:

Don Alessandro Dordi nasce a Gromo S. Marino, comune di Gandellino (Bergamo) il 22 gennaio 1931. A undici anni entra nel seminario di Clusone. Al secondo anno di teologia chiede di far parte della Comunità missionaria del Paradiso. Ordinato sacerdote il 12 giugno 1954. Dal 1954 al 1965 in Polesine. Dal 1966 al 1979, come prete operaio, in Svizzera a Le Locle. Dal 1979 in Perù fino al 1991. Infatti, il 25 Agosto del 1991 don Alessandro mentre era di ritorno da un villaggio - dopo aver celebrato la messa e amministrato alcuni battesimi insieme a due catechisti - cade in un'imboscata dei guerriglieri di Sendero Luminoso. Fatto scendere dall'auto e fatto mettere in ginocchio, viene colpito mortalmente con un colpo alla testa e al cuore. Dichiarato martire da Papa Francesco il 3 febbraio 2015, sarà beatificato il prossimo 5 dicembre 2015 a Chimbote in Perù. Il suo corpo riposa oggi a Gromo San Marino, a un'ora circa di strada da Bergamo.

Don Sandro, missionario prima nel Polesine, poi in Svizzera e infine in Perù, è stato assassinato *"in odio alla fede"*. È un vero testimone della fede, un martire, un santo missionario: **il primo sacerdote *fidei donum* ad essere coronato con la palma del martirio**. La sua figura, ancora poco nota, se non da chi lo ha conosciuto personalmente o ha da sempre seguito la sua vicenda, è una figura che appassiona soprattutto per i tre temi che hanno accompagnato la sua esperienza di missione, e che sono di grandissima attualità:

- ✚ **il tema della natura violata e di un'ecologia da difendere** (si è recato in Polesine a conseguenza dell'alluvione del 1951),
- ✚ **il tema del lavoro** in forte crisi che spesso costringe ad emigrare (è stato operaio alla fabbrica di orologi Longines in Svizzera seguendo gli emigranti italiani),
- ✚ **il tema dei cristiani perseguitati** in varie parti del mondo fino al martirio (come lo fu lui in Perù).

## Secondo passo                      VISIONE DEL VIDEO

(La videoclip verrà però consegnata ai Coordinatori missionari vicariali, nel primo incontro disponibile del Consiglio Missionario)

### ▪ **Risonanze:**

- Guardando e riflettendo sulla vita di don Alessandro, quali sono gli aspetti della sua vita che senti poter "imitare" nella tua vita di missionario nel quotidiano?
- Guardando la vita di don Alessandro, sottolinea le caratteristiche che deve avere il missionario. A cosa si deve dare priorità per annunciare il Regno e renderlo evidente?



Pregheira; Attività sociali; Scelta di vivere più poveramente; Celebrazioni liturgiche; Riunioni; altro ancora...

- Se tu fossi stato al posto di don Alessandro come ti saresti comportato? Con prudenza o avresti osato?
- I profeti a volte vengono uccisi due volte: la prima dai più vicini confratelli e collaboratori dai quali vengono lasciati soli e la seconda dai sicari; Il nostro posto è stare al di sopra delle parti o schierarci "per" e con gli impoveriti del mondo? E se vale questa ultima opzione cosa vorrebbe dire per il nostro vicariato come gruppo missionario in modo globale?

## 2. VALUTARE E GIUDICARE

### DALLA PAROLA DI DIO

#### LA PECCATRICE CHE LAVA I PIEDI A GESÙ

(Lc 7,36-50)

Un fariseo invitò Gesù a mangiare con lui. Egli entrò in casa sua e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; fermatasi dietro a lui, si rannicchiò ai suoi piedi e cominciò a bagnarli di lacrime; poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. Perciò disse: "i suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato. E Gesù disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

#### LA LAVANDA DEI PIEDI

(Gv 13, 1-1-5.12-17)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. ...Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

#### I DISCEPOLI DI EMMAUS

(Lc 24,13-35)

In quello stesso giorno, il primo della settimana, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome

Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Cleopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

## ACCOMPAGNARE LA PAROLA CON UNA FOTO



## **Animatore Animatrice:**

*(Siamo invitate/i, in questo momento a sostare per alcuni minuti in silenzio davanti a queste immagini, semplice racconto iconografico del centro del Vangelo di Gesù:, il servizio estremo-lavanda dei piedi imparato forse dalla Maddalena e il racconto dei discepoli di Emmaus che con “lo straniero” condividono cammino e pane”)*

- **Che cosa vedo?**
- **Come interpreto quello che vedo?**
- **Queste immagini come interpellano la mia vita?**
- **Quali altri testi del Vangelo mi vengono al cuore?**

Facciamo due passi insieme:

### **1. STARE AI PIEDI** *«da uguali e da servitori»*

#### **Lavanda dei piedi della Maddalena e di Gesù:**

La Maddalena lava i piedi a Gesù con le sue lacrime e li asciuga con i suoi capelli. Le dirà Gesù: “Vai in pace ..perché ha molto amato. Maddalena rappresenta gli scarti, gli impoveriti del mondo che insegnano a Gesù a lavare i piedi ai fratelli; dai poveri, dagli ultimi ci arriva la lezione massima di vita. Don Alessandro diceva: “Il missionario non è un conquistatore ma un servitore e un amico. Non può presentarsi con una stupida superiorità che impedisce di mettersi accanto agli altri come uguale e come servitore.”

## **Da Papa Francesco:**

*«A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri» (EG 268 e 270).*

*«Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli.» (EG 46).*

*«Ascolteremo insieme il Vangelo e i poveri, ci aiuteremo reciprocamente, con generosità; serviremo insieme la gente che abita accanto a noi, spesso troppo affaticata» (EG 49).*

### **Per approfondire:**

In questo testo unico del quarto vangelo, del vangelo di Giovanni, Gesù compie un gesto: tira via il mantello e veste un grembiule. Il mantello nelle culture semite non indica soltanto il potere di chi sta insegnando, è anche la possibilità di autonomia e sopravvivenza. Gesù si cinge i fianchi con un grembiule, strumento del lavoro schiavo. Gesù riprende il mantello. “Quando, dunque, ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo” (v. 12). Il testo ci dice che Gesù riprende il mantello ma in nessun momento ci dice che Gesù toglie il grembiule. Sarà il grembiule, il pezzo di panno che avvolgerà Gesù fino alla morte, e alla morte di croce. Sarà il grembiule a significare la missione di Gesù e della sua Comunità perché, nel cammino del Regno e della sua

giustizia “a chi ti toglie il mantello non impedire di prenderti anche la tunica” (Mt 5, 40; Lc 6, 29b), perché l’unico pezzo di stoffa che conta e con cui ci presenteremo al Cuore di Dio sarà il grembiule. Una comunità dove il potere è grembiule, servizio.

### **Qualche domanda di provocazione:**

- Dalla pratica della Maddalena prima e di Gesù poi, chiediamoci quanto il nostro essere presente in parrocchia, il nostro impegno in politica o in qualsiasi altra associazione di volontariato, la nostra presenza nel gruppo missionario, il nostro aiutare i missionari è un servizio fatto con umiltà, senza pretese, “senza il mantello”? Ricorda la parola di Gesù: “*Dopo che avete fatto tutto quello che dovevate dite: Siamo soltanto servitori*” (Lc 17,10)
- Quando entri nella tua comunità percepisci aria di famiglia, spirito di fratellanza?: Descrivine i segni e se no , cerca di vederne i motivi.

## **2. STARCI AL PASSO per RIPARTIRE INSIEME**

### **I discepoli di Emmaus camminano**

Don Alessandro scriveva: “*Mi costa troppo frenare il mio passo, farmi compagno di viaggio condividendo, non tanto i loro debiti quanto la loro povertà e le loro abitudini sovente in antitesi con le mie*”

### **Che cosa impariamo dai discepoli di Emmaus?**

- ✚ **A rallentare il passo** per aspettare uno straniero che però risulta stranamente informato e guarda e racconta i fatti co gli occhi di Dio. Il missionario impara a non aver fretta, ad accettare e farsi accettare e a permettere che siano gli altri anche se stranieri a segnare il passo. La comunità si costruisce, cresce e si rafforza nel camminare insieme, non solo nei piani pastorali ben riusciti dove, molto spesso non tutti ce la fanno a tener il passo;
- ✚ **Ad ascoltare la Parola per strada, camminando.** Gesù nella persona dei poveri, degli ultimi, di uno straniero si fa vicino a noi quando siamo in crisi, quando stiamo facendo le nostre verifiche pastorali e magari assaporiamo il nostro fallimento; quello è il momento provvidenziale in cui Lui ci fa sentire e diventa luce ai nostri passi. Però normalmente Dio ci vuole in continuo andare, uscire, partire; non si manifesta nella staticità, nella pigrizia, nel quieto vivere! Il missionario è un uomo, una donna che cerca continuamente il volto di Gesù nella persona degli ultimi.

✚ **A leggere i fatti della storia**, anche quotidiana, con gli occhi di Dio! Don Alessandro dal Perù scriveva: *“Una cosa che sto facendo è questa. Cambiare il modo di ragionare cercando di leggere la realtà con un occhio diverso; occorre molto andare piano”*. I discepoli di Emmaus erano appena scappati dai luoghi e da fatti tristi e tragici. E, guarda caso, in questo momento che quasi hanno toccato il fondo, si affianca a loro uno straniero che spiega a modo suo la storia, le scritture e fa luce ...

✚ **A condividere il pane**

- La Parola fa la comunità, non è uno slogan, l’emozione e la gioia provata in quell’incontro è contagiosa.
- Dalla condivisione sperimentata nasce la missione, cioè la voglia di condividere con tutti la loro meravigliosa esperienza di aver ri-incontrato un amico che era stato ucciso ma ora risorto.
- Missione è il bisogno di annunciare, di raccontare a tutti la storia di un “incontro speciale” che ci ha cambiato la vita; tutta la vita: testa, cuore e piedi. La comunità nasce da questa esperienza e sarà sempre e solo una comunità itinerante, che va verso chi ha bisogno di sapere la Verità, di conoscere e condividere questa esperienza di liberazione da ogni morte, di ogni male.

## Prime conclusioni

Quali sono le caratteristiche della comunità del Risorto?

- **È una comunità itinerante;**
- **Una comunità che annuncia** raccontando la storia vera, come Dio la vede;
- **Una comunità che porta una speranza certa** perché non si basa su un’ideologia, uno slogan di passaggio, ma si fonda su un fatto storico, l’esperienza di alcuni uomini e donne con il Risorto;
- **Una comunità che preferisce la strada alle chiese**, le periferie e le favelas ai grandi palazzi, che dovrebbe preferire gli scarti della società e quindi lotta per difendere e reclamare la loro dignità, una comunità che non chiacchera ma condivide;
- **Una comunità che getta ponti**, costruisce tende dove accogliere e riposare, dove fare famiglia con tutti, senza distinzione di razza, credo politico o religioso;
- **Una comunità che ha la concretezza del piccolo quotidiano** e il cuore grande come il mondo;
- **Una comunità che accarezza e percuote**, che annuncia e denuncia.

## Qualche provocazione finale:

- ✚ Analizza l'ordine del giorno del consiglio parrocchiale o del coordinamento vicariale: **prevale la ricerca di risposte concrete e non assistenzialiste ai bisogni materiali e spirituali della gente? O si inventano mille attività restando lontani dalla quotidianità che vive la gran parte dei nostri concittadini / cristiani e non?**
- ✚ **Prova a verificare come i problemi del mondo e dei poveri del mondo fanno parte delle nostre preoccupazioni pastorali, sono ricordate nelle nostre celebrazioni, entrano nelle preparazione ai sacramenti, sono parte integrante dei percorsi di iniziazione cristiana!**

## 3. SCEGLIERE E AGIRE

### 1-. Cambio di stile, personale e comunitario

#### ⇒ **INFORMO: faccio conoscere le perle preziose del mondo**

- Bacheca informativa per imparare a conoscere e far conoscere culture, volti, situazioni di bene, ma anche disagi, ingiustizie e con chiarezza la cattiva distribuzione delle risorse del pianeta: questo fa che il mio servizio non sia un atto di elemosina ma comprometta il mio cuore, le mie viscere e diventi misericordia nel senso di Dio , un atto di famiglia.
- Inserire ogni settimana nel foglietto domenicale un fatto dal sud del mondo letto con occhi di famiglia, con gli occhi di Dio e quindi anche i fatti positivi, le conquiste, i passi in avanti che si fanno anche grazie al lavoro dei nostri missionari, del volontariato internazionale , delle Ong, ecc. Es: Condomini solidali, conquiste per l'uguaglianza di genere;
- Creare una pagina Facebook per mettere in vetrina ogni giorno i successi in favore della dignità dell'uomo e della custodia del creato, creando rete con coloro che lottano per questo;
- Inviare informazioni sul sito del Centro missionario diocesano;
- Organizzare mostre nelle sagre paesane sul tema già descritto insistendo sulla forza della comunità che libera.( tempo d'estate meno pieno di tante attività pastorali).

#### ⇒ **PROPONGO AI RAGAZZI di:**

- Visitare la casa di un ammalato e consegnare a lui la preghiera per un missionario , per un altro ammalato o per un operatore sanitario;
- Visitare i parenti di qualche missionario per poi impegnarsi a mantenere con il missionario qualche relazione epistolare;

- Mettersi a disposizione dei catechisti per un incontro nell'anno d'iniziazione cristiana per far conoscere la storia di don Alessandro o di un altro missionario collegandolo al percorso di catechesi che stanno facendo.

#### ⇒ **MI IMPEGNO a:**

- Riscopro la non violenza attiva:  
Crea-azioni di pace attiva, proponendo incontri di scambio culturale con le persone del nostro paese dove viviamo, che hanno altre culture e che vengono da altri popoli e altre religioni: la conoscenza reciproca è il miglior antidoto al razzismo, alle chiusure leghiste; tutti sappiamo che la ignoranza è madre delle segregazioni razziali e di ogni tipo di nazionalismo.

*(Nota: rilancio la vendita della sciarpa LatinoAmerica per sottolineare che il mondo si compone di diversità e che però tutte insieme formano quella armonia voluta da Dio che ne è il "file rouge" di tutta la tessitura)*

## **4. CONTEMPLARE E CELEBRARE**

### **PERMETTIMI SIGNORE**

**Permettami Signore, un'intenzione speciale per il mio popolo, il mondo senza voce. Ci sono migliaia e migliaia di creature umane senza diritto di alzare la loro voce, senza possibilità di reclamare, di protestare: i senza casa, i senza cibo, gli ignudi...**

**Se noi che crediamo in Te, avessimo aiutato i nostri fratelli ricchi, privilegiati, aprendo loro gli occhi, ridestando le loro coscienze, gli ingiusti non sarebbero avanzati, la distanza tra ricchi e poveri non sarebbe stridente, non solo tra individui ma anche tra continenti.**

**Fa' o Signore, ciò che noi non abbiamo saputo fare e ciò che noi non sappiamo fare. Com'è difficile superare la barriera degli aiuti, dei doni, dell'assistenza e raggiungere il dominio della giustizia!**

**I privilegiati si irritano, si credono malgiudicati; scoprono la ribellione e il comunismo nei gesti più democratici e più umani. Se le chiese riuscissero a dare testimonianza della volontà di liberarsi dagli ingranaggi del denaro!**

**Padre, manda lo Spirito, perché Lui solo può rinnovare la faccia della terra!  
Lui solo potrà cancellare gli egoismi, condizione indispensabile perché  
siano superate le strutture ingiuste che tengono milioni di esseri in schiavitù.  
Lui solo potrà aiutarci a costruire un mondo più umano e più cristiano.**

Dom Helder Camara

**“Beato don Sandro, aiutaci ad essere missionari di Gesù, attenti e incarnati  
nella realtà, sobri, umili, solidali con i più poveri, creativi e generosi,  
radicali con il fuoco della missione nel cuore e nel corpo per vivere la  
straordinaria avventura della missione di annunciare la bellezza del Vangelo  
ai più poveri di oggi”**

don Basilio, *fidei donum* in Bolivia

---

## **RISORSE COMPLEMENTARI:**

- 1. DA LEGGERE** G. Lohfink, **GESÙ COME VOLEVA LA SUA COMUNITÀ**, Edizioni San Paolo, Milano 2015, 3ª edizione.

«In questo volume l'Autore mostra come Gesù non si occupi di singoli uomini isolati che accettino e cerchino di vivere ciascuno per sé il suo messaggio. Gesù si rivolge al popolo di Israele e vuole una comunità, che sia caratterizzata dalla dedizione completa all'Evangelo del Regno di Dio, visione radicale a un nuovo progetto di vita, unione in una comunità di fratelli e di sorelle. Questa comunità dovrebbe rappresentare un'alternativa alla vita, che è consueta nel mondo. Essa non deve adeguarsi al mondo, ma distinguersi da esso. Come la città sulla montagna, essa dovrebbe risaltare ed essere visibile da lontano. Non tramite parole, bensì attraverso la vita».

- 2. DA VEDERE** Film in dvd, **ALLA LUCE DEL SOLE**, regia di Roberto Faenza, Italia 2004.

Chiamato dal vescovo di Palermo a occuparsi della parrocchia di un quartiere alle porte della città, Brancaccio, dove era nato, in meno di due anni Giuseppe Puglisi era riuscito a costruire un Centro di accoglienza. Qui, coadiuvato da un gruppetto di giovani volontari, lottava giorno dopo giorno per salvare dalla perdizione decine di piccoli innocenti. Presto capì che per incidere in quel tessuto disgregato bisognava fare e dare di più. Fare e dare di più significava scontrarsi contro l'inerzia del potere locale: per avere una rete fognaria, una scuola, un distretto sanitario, tutte cose che a Brancaccio mancavano da sempre. Inevitabilmente il suo percorso lo porta a entrare in conflitto con gli interessi del potere mafioso...